



CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	OA
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero di catalogo generale	00000054
OG OGGETTO		
OGT OGGETTO		
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT SOGGETTO		
SGTI	Soggetto	beata Angelina da Marsciano
SGTT	Titolo	ritratto della beata Angelina da Marsciano
LC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlimpopoli

PVCL Località Forlimpopoli

**LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA**

LDCT Tipologia municipio

LDCN Contenitore Raccolta Comunale d'Arte

LDCU Denominazione spazio viabilistico Piazza A. Fratti, 4

**UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

**INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

INVN Numero 3495

**DT CRONOLOGIA**

**DTZ CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG Secolo sec. XVIII

**DTS CRONOLOGIA SPECIFICA**

DTSI Da 1777

DTSF A 1777

DTSL Validità ca.

**AU DEFINIZIONE CULTURALE**

**AUT AUTORE**

AUTS Riferimento all'autore attribuito

AUTN Autore Marchetti Giuseppe

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1721/ 1801

AUTH Sigla per citazione R08/00001512

**MT DATI TECNICI**

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

**MIS MISURE DEL MANUFATTO**

MISU Unità cm

MISA Altezza 63

DA	DATI ANALITICI
DES	DESCRIZIONE
DESO	<p>Indicazioni sull'oggetto</p> <p>La beata Angelina è raffigurata stante, il volto e lo sguardo rivolti verso l'alto. Con la mano sinistra indica un volume che tiene appoggiato verticalmente con la mano destra su di un piccolo ripiano rivestito di un candido panno. Sulle pagine aperte si legge in caratteri maiuscoli: INITIUM TERTII ORDINIS CLAUSTRALIS, evidente rimando al suo essere venerata in qualità di fondatrice del monastero di S. Anna e della congregazione di Foligno. Angelina veste la tradizionale tunica cinerina propria delle monache dell'Ordine francescano, il capo coperto dal velo da cui fuoriesce la candida fascia che le incornicia il volto. Una luce dorata e soffusa le incornicia tutt'intorno il capo a suggerire il suo stato di beatitudine.</p>
NSC	<p>Notizie storico-critiche</p> <p>La tela con la raffigurazione della beata Angelina da Marsciano (definita altrimenti contessa di Civitella), attribuita negli inventari della quadreria comunale a Giuseppe Marchetti, per analisi stilistica e contesto può essere ascritta, verosimilmente, a una serie di dipinti (dieci in totale quelli custoditi nella raccolta civica) commissionati al pittore forlivese, e da lui eseguiti intorno al 1777, per conto dei Padri del Terz'Ordine del convento della Madonna del Popolo di Forlimpopoli e, nella fattispecie, su commissione del Priore padre Gaspare Guiduzzi. Della esecuzione da parte del Marchetti resterebbe attestazione nella documentazione (coeva alle opere) allegata a due delle tele, il San Ludovico re di Francia e il Beato Paolo degli Ambrogi, conservata in copia presso l'Archivio del Museo Archeologico Civico. La serie sarebbe dedicata a figure eminenti di santi e beati afferenti al Terz'Ordine di S. Francesco. I religiosi avevano fatto il loro ingresso in Forlimpopoli nel 1506, avendo ottenuto il permesso dal Comune e da un breve di papa Giulio II della Rovere di edificare una loro chiesa e convento nei pressi di un'antica celletta detta di S. Giovanni «alle quattro strade»; i religiosi resteranno in città fino alla soppressione del convento decretata il 16 luglio 1798. Diversamente da quanto indicato nell'inventario della quadreria comunale del 1972, ossia della allocazione delle tele all'interno della chiesa, in parte restaurati fra il 1979 e il 1980 - dove tuttora si conserva un ciclo di sei pale d'altare e di dodici dipinti di minori dimensioni realizzate dallo stesso Marchetti intorno al 1785 - più verosimilmente la serie dei santi e beati doveva essere sistemata nella parte conventuale. Ad oggi non si conoscono motivazioni, tempi e modalità del trasferimento dell'opera/delle opere nelle raccolte civiche date le complesse vicissitudini che hanno interessato l'intero complesso nel corso del XIX e XX secolo. Anche</p>

per questa serie di tele vale, senza tema di smentita, il giudizio espresso da Giordano Viroli sul ciclo della chiesa della Madonna del Popolo: dipinti dalla qualità “disomogenea”, come “si registra in altre opere del Marchetti di cronologia tarda”, che “non sfuggono a una definizione un po’ siglata di corpi e lineamenti dei visi, e ad una certa ripetitività di tipi e di soluzioni” (Viroli 1996, p. 186-187). Angelina da Montegiove è considerata la fondatrice del Terz’Ordine francescano regolare. Ella, infatti, fu la prima ad ottenere nel 1403 da papa Bonifacio IX l’autorizzazione a vivere in comune, senza clausura, professando la regola di Nicolò IV. Nata intorno al 1357, nel castello tutt’ora esistente di Montegiove a 40 km da Orvieto, da un ramo della nobile famiglia dei conti di Marsciano, non conobbe suo padre Giacomo, morto di peste nell’anno stesso della sua nascita. Perse a sei anni la madre e, successivamente, i tre fratelli, nessuno dei quali aveva lasciato discendenza, per cui la famiglia nel suo ramo principale si estinse con lei e con sua sorella Francesca, andata sposa ad un Trinci a Foligno.

Gli anni trascorsi a Montegiove furono segnati anche dall’esperienza dolorosa di sapere i suoi in lotta con membri della loro stessa famiglia. Il vuoto documentario sul periodo compreso tra la permanenza di Angelina a Montegiove e l’arrivo a Foligno, non consente di valutare la leggenda sulla sua vita ricostruita dall’erudito folignate Ludovico Jacobilli nel secolo XVII. Tale leggenda racconta fra l’altro di una breve permanenza di Angelina a Civitella del Tronto, sposa del conte francese Giovanni de Termis (morto due anni dopo le nozze), di una intensa attività caritatevole ed educativa e di un processo per sospetta eresia, a cui avrebbe fatto seguito la cacciata dal regno di Napoli. Con certezza a partire dall’ultimo decennio del Trecento, Angelina dimorò nel monastero di S. Anna a Foligno che fondò insieme al beato Paoluccio Trinci, e qui fu impegnata in una intensa attività caritatevole che sfocerà nella nascita di una Congregazione. Nel 1428 il papa Martino V riconobbe la “Congregazione di Foligno”, che abbracciava fraternità sparse tra Umbria, Lazio, Toscana, Marche, Abruzzo. Pochi mesi dopo il neoletto ministro generale dell’ordine francescano, Giovanni da Casale, intimò alle terziarie, in virtù della bolla Inter cetera del 9 dicembre 1428, di sottomettersi all’autorità dei frati e Angelina, il 3 novembre 1430 nella chiesa di San Francesco a Foligno dovette prestare obbedienza al ministro generale nelle mani del ministro provinciale. Ma le terziarie, basandosi su una nuova interpretazione giuridica della bolla, ricorsero alla Santa Sede e ottennero la bolla Ad apostolice (15 novembre 1431), che le esentò dalla giurisdizione sia del ministro generale dell’ordine che del vicario dell’osservanza e consentì loro di scegliere dei visitatori tra i frati del terz’ordine regolare. Angelina fu ministra generale della congregazione fino alla morte,

NSC

Notizie storico-critiche

avvenuta il 14 luglio 1435. In seguito papa Eugenio IV revocò i privilegi concessi alle terziarie (15 dicembre 1436), le quali nel 1447 vennero sottoposte all'autorità del vicario generale degli osservanti. Con la riforma dei monasteri femminili promossa dal concilio di Trento, a tutte le religiose venne imposta la clausura e le terziarie della beata Angelina dovettero accettare la monacazione, anche se poterono continuare ad ammettere educande in convento per curarne la formazione. Solo nel 1903 il cardinale Antonio Agliardi, protettore della congregazione, ottenne per le terziarie della beata Angelina l'abolizione della clausura e dei voti solenni. L'istituto ottenne il pontificio decreto di lode il 20 maggio 1915 e venne definitivamente approvato dalla Santa Sede il 27 febbraio 1923: dall'8 ottobre 1923 le Francescane della beata Angelina sono aggregate all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

**DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

**FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



**BIB BIBLIOGRAFIA**

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 1986

BIBH Sigla per citazione 00041185

BIBN V., pp., nn. p. 32, nn. 18-19

BIB		BIBLIOGRAFIA
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Viroli G.
BIBD	Anno di edizione	1996
BIBH	Sigla per citazione	00041256
BIBN	V., pp., nn.	pp. 186-187, nn. 186-191
CM		COMPILAZIONE
CMP		COMPILAZIONE
CMPD	Data	2013
CMPN	Nome	Bartoli, Silvia
AN		ANNOTAZIONI
OSS	Osservazioni	Il numero di inventario trascritto fa riferimento all'inventario corrente dei beni mobili di proprietà del Comune di Forlimpopoli. Il dipinto compare in due inventari conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Forlimpopoli: l'uno redatto nel 1972 da Andrea Benini, all'epoca conservatore del Museo Archeologico e delle collezioni comunali d'arte (il dipinto è contrassegnato dal n° XLIX); il secondo redatto in data 12 luglio 1974 dal maestro Tobia Aldini, all'epoca direttore del Museo Archeologico Civico (il dipinto è contrassegnato dal n° 30). La tela è priva di cornice.